

Ha affidato la casa ai suoi servi. A ciascuno ha dato un incarico

La liturgia oggi ci propone la parte finale del capitolo tredicesimo di Marco con l'invito ripetuto tre volte di stare svegli. E' infatti imminente la venuta del Figlio dell'uomo con grande potenza e splendore e sta per terminare la realtà di questo mondo immerso nelle tenebre e nel peccato. Non mi sono mai piaciuti i discorsi apocalittici né tanto meno i *laudatores temporis acti*, perché essi non conoscono la storia, altrimenti non esalterebbero tanto le ere passate. Basterebbe prendere un qualsiasi testo per capire che l'umanità non ha mai smesso di avere gli stessi problemi. Già Esiodo 700 anni prima di Cristo scriveva: "Non nutro più speranza per il futuro del nostro popolo, se deve dipendere dalla gioventù superficiale di oggi, perché questa gioventù è senza dubbio insopportabile, irriguardosa e saputa. Quando ero ancora giovane mi sono state insegnate le buone maniere e il rispetto per i genitori: la gioventù di oggi vuol sempre dire la sua ed è sfacciata"

I *laudatores temporis acti* dimostrano che non amano il tempo presente e che non vogliono assumersi pienamente la responsabilità dell'oggi. "E' più facile disperare, che sperare - diceva Peggy - ed è la grande tentazione". E' più facile sognare il passato che rimboccarsi le mani per cambiare l'oggi, così come è molto più facile amare i lontani che i vicini di casa e i parenti. E' più indisponente cercare oggi le soluzioni ai problemi emergenti, è molto più doloroso prendere oggi delle decisioni quando ci sono costanti conflitti di doveri o di valori. Certo è molto più semplice condividere le scelte del passato, visto che le hanno prese altri. I *laudatores temporis acti* fanno poi coincidere l'inizio della storia con la loro infanzia. Quando qualcuno dice: "Non è più come una volta", dovrebbe in realtà affermare: "Non è più come quando ero bambino". Ed è naturale che la propria infanzia sia costantemente il termine di paragone di tutto ciò che viviamo e vivremo nella vita visto che essa è stata la prima esperienza di cui noi abbiamo coscienza e visto che durante quel periodo noi, essendo senza "potere", accettavamo come buono ciò che ci veniva proposto e soprattutto non avevamo la responsabilità di scegliere e di decidere. I *laudatiores temporis acti* sono anche falsi perché, pur esaltando il passato, non hanno nessuna intenzione di tornare al passato. Se, ad esempio, il Natale di una volta era molto più genuino, più povero e più autentico, cosa impedisce loro di celebrare così la nascita di Gesù, come si faceva una volta, visto che quello era il vero Natale! Infine essi non credono, se non a parole, nello Spirito e non Gli danno più fiducia, in quanto pensano che solo nel passato Lui è riuscito a suscitare il bene e a indirizzare l'umanità verso traguardi positivi. Oggi è diventato inutile e incapace.

Credo nello Spirito e so che è troppo facile predire nuovi diluvi universali confrontando il tempo che stiamo vivendo con il passato. Amo troppo l'oggi e non sopporto il linguaggio "catastrofico" che attira sempre così tanti consensi. No, non credo che "c'è la tragedia del silenzio di Dio che non si rivela più e sembra essersi rinchiuso nel suo cielo, quasi disgustato dell'agire dell'umanità". E' tipico del linguaggio apocalittico incutere paura, ma persino Marco ci ripete (versetti 7 e 11) : "*Non abbiate paura e non preoccupatevi*" e al versetto 13 non manca l'annuncio di salvezza che "*Dio salverà chi avrà resistito fino alla fine*". Gesù non prevede catastrofi imminenti. Gesù, annuncia l'importanza della vigilanza per poter portare a termine i compiti affidati. Annuncia la necessità di avere gli occhi ben aperti per non avventurarsi per strade che portano alla perdizione della propria e altrui realizzazione. Annuncia l'invito alla preghiera per rafforzare le cose in cui si crede e per sentirsi pienamente responsabili delle azioni che si compiono. Gesù annuncia l'amore e i suoi "segni", primo fra tutti è la speranza. Quando ami infatti speri sempre che chi ami non faccia del male e non si faccia del male. E sei sempre in attesa che chi ami cominci davvero a "vivere", ad essere felice e a fare le cose in cui crede. Se Dio dopo il diluvio si è pentito di aver castigato l'umanità e ha promesso che non avrebbe mai più ripetuto un gesto del genere, significa che Lui è colui che non si rifiuta mai di accogliere, di ricominciare, di "dimenticare" il passato. Lui è distante dai giudizi e dalle condanne ed è lontano dalle scomuniche e dalle guerre di religione. Perché Lui ci ama incondizionatamente.

All'inizio di gennaio del 1954 l'**Abbè Pierre** aveva sepolto un bambino morto di freddo e alla fine del mese, nonostante girasse tutte le notti a raccogliere i poveri che dormivano all'aperto a Parigi, seppellì una donna di 66 anni morta di freddo e sloggata due giorni prima dalla sua casa. Così al mattino del 10 febbraio 1954 si mise a scrivere un appello da far arrivare alla radio nazionale. Cominciava con: «Aiuto!». L'appello passò alla radio alle 12.45 e poco dopo a Radio Luxemburg. Entro sera cominciarono ad arrivare al luogo di raccolta una montagna di coperte, di vestiti, di stufe. Da quella "insurrezione della bontà" partì l'attività delle comunità Emmaus a servizio dei poveri.

Cinquant'anni dopo, il 10 febbraio 2004, lo stesso Abbé Pierre novantunenne e altri sette responsabili di organizzazioni per i più poveri hanno lanciato un nuovo grido di aiuto a Parigi e alla Francia: «Ci rivolgiamo di nuovo a voi. E ai vostri figli. Viviamo in una nazione ricca. In essa, tuttavia, milioni di persone sopravvivono sotto la soglia di povertà. Una nazione che lascia milioni di disoccupati da una parte. Una nazione che ha costruito tanto da contare tre milioni di seconde case. E altrettante persone male alloggiate. Una nazione che si è dotata di un sistema di protezione sociale formidabile. E che tuttavia soffre come non mai di carenza di legame sociale... Smettetela di sentirvi impotenti davanti alle sofferenze. Troppo facile attendere e delegare ad altri o allo stato. E' pericoloso. Usciamo dal torpore che ci distrugge. Vi sollecitiamo a: passare all'azione... Trasformiamo i volti anonimi della miseria in uomini e donne che possono aiutarci a dare un senso alla nostra esistenza. Integriamo nella nostra vita quotidiana la causa dei più deboli... Non tocca al governo dirci come essere solidali. Tocca a noi mostrare la società che vogliamo. Il governo capirà". In un intervento di qualche giorno prima aveva detto: "Colui che dice no all'ingiustizia, colui che per vero amore, a scapito di ogni profitto, va a servire anzitutto il più piccolo, sa bene che l'irraggiungibile Eterno lo raggiunge e lui, minuscolo frammento di libertà, giusto abbastanza per essere capace di amare, sa che in questo inizio di amore è amato dall'Amabile infinito".

“Lo dico a tutti: Vegliate!”

*Sono sveglio, Signore?
Sono sveglio, adesso, qui ed ora,
afferrando l'attimo che fugge,
gustandolo alla Tua presenza di Padre creatore?
Sono sveglio, adesso,
consapevole del mio passato,
col tesoro di ciò che ho appreso dai miei sbagli,
nell'abbraccio del tuo perdono?
Sono sveglio, adesso,
nell'entusiasmo per il futuro,
nella voglia di continuare,
nella fiducia che Tu garantisci il mio domani?*

*Forse non sto dormendo,
ma ho gli occhi socchiusi
per non lasciare entrare troppa luce
dentro alle fessure della mia anima;
no, non sto dormendo,
ma ho le mani congelate
dalle difese e dalle paure,
o dall'inerzia dell'abitudine;
no, non sto dormendo,
ma ho ragnatele nei pensieri
che non trovano vie creative
per risolvere i problemi;*

*no, non sto dormendo,
ma ho patteggiato con il mio scoraggiamento,
con le mie crisi, con i miei difetti;
no, non sto dormendo,
ma ho il cuore anestetizzato
verso gli estranei che bussano alla mia vita,
quasi fosse già troppo occupato da chi mi vuol bene.*

Svegliami, Signore!

Scegli tu se farlo in modo brusco o delicato...

*ma poi abbracciami,
e ricordami che stai vegliando con me.*

Caro Vittorio,

scrivo a te che stai iniziando il tuo cammino di catechista, interrogandoti sul tuo ruolo e sui suggerimenti da fornire ai ragazzi. Scrivo a te che mi hai conosciuto come insegnante ed ora mi puoi dire di non *bluffare*, perché sai se ciò che dico lo metto in pratica per primo.

Oggi non ho prediche da farti... voglio solo dirti che ti stimo per la tua scelta, credo nelle tue capacità, faccio il tifo per te e sono a tua disposizione per ogni dubbio o necessità.

Abbi sempre un occhio per leggere i ragazzi e un occhio per vedere chiaramente la meta a cui li vuoi portare; abbi sempre un orecchio alle loro domande ed uno alla voce dello Spirito di Cristo.

So che dovrai prepararli al Natale... questa festa diventata più pagana che cristiana, ma per noi compleanno di Gesù. La parola "Avvento" significa venuta, arrivo. Gesù Cristo ci suggerisce di aspettarlo svegli, attenti ed operosi, con la speranza nel cuore.

Purtroppo la parola *aspettare* stride terribilmente con la nostra cultura. Torme di pubblicitari si sono scervellati per convincerci che possiamo avere tutto, subito e sempre. Ma quando siamo "pieni", siamo davvero più felici? Chi non ha più desideri e sogni nel cassetto, sta ancora vivendo?

Ho visto troppi giovani spegnersi nel "nulla" (il *nichilismo* che studierai presto al liceo), nella "noia", alla ricerca di emozioni forti (alcohol, droga, sesso fine a se stesso) per ingannare l'attesa.

Ma la vita è troppo preziosa per perderla così. Ho ancora nella mente la voce singhiozzante di pianto della mamma di Beppe. Era un amico dell'oratorio di qualche anno fa e si è fermato a 27 anni in sella alla sua moto. Sette giorni dopo la sua morte, rivolgendosi ai giovani presenti ad una Messa in sua memoria, con tutto il trasporto di una madre che ha vissuto per i suoi cinque figli, aveva ancora la forza di gridare: "Ragazzi, vivete la vita, è troppo bella per perderne anche un solo frammento".

Anche l'esortazione di Gesù non va intesa come una minaccia, ma come un'accorata richiesta d'amore: siate presenti a voi stessi, nella gioia e nel dolore, con la consapevolezza dei propri obiettivi e con la voglia di continuare a crescere, fino a quando il Padrone di casa ritornerà per portarci *subito - nel tutto - per sempre*.

Non so se ci crediamo sul serio, se la riteniamo una fugace speranza o una pia illusione. Ma oggi la vita esiste e l'amore ci chiama. Stiamo svegli, ascolteremo il suo battito e gusteremo già il paradiso.

07.12.08 – II AVVENTO

Mc 1,1-8

Vi battezerà con lo Spirito Santo

Il mondo è pieno di messaggeri del Dio di Gesù Cristo. Sono tanti quelli che dissertano su di Lui, ma quanti in Lui credono davvero? Molti cristiani hanno fede nel Dio di Giovanni il Battista, quello modellato dalle sue parole di fuoco e dalle sue invettive apocalittiche, ma è questo il vero Dio di Gesù Cristo? Giovanni, come riferiscono Matteo 3,7-10 e Luca 3,7-9, mette al centro del suo pensiero un Dio che è in procinto di colpire l'umanità con la sua "ira imminente" e che invia ultimatum alla "razza di vipere" perché "la scure è già posta alle radici degli alberi e ogni albero che non fa frutto viene tagliato e gettato nel fuoco". E' un Dio che sembra compiacersi nell'essere definito colui che giudica, che condanna, che terrorizza, visto che la predicazione del Battista è tutta incentrata sulla scomunica, sull'ira, quasi sulla vendetta divina e annuncia scenari futuri dove la pietà non potrà essere di casa. Non c'è spazio, nelle sue profezie, per la spiritualità evangelica, che è radicalmente segnata dalla proposta che Dio fa agli uomini di scegliere se incamminarsi su una vita di pienezza o se lasciarsi andare a vivere impoveriti dalla paura e dalla rassegnazione.

Per Gesù, invece, ci riferisce Giovanni 5,22.27: "il Padre non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio...e gli ha dato il potere di giudicare come figlio dell'uomo". Gesù stesso poi dice di se stesso: "Io non giudico nessuno" (Gv 8,15) e insiste: "se uno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo giudico...colui che mi rifiuta e non accoglie le mie parole ha chi lo giudica: la parola che ho annunciato sarà il suo giudizio" (Gv 12-46-48). In Marco la presenza di Giovanni è molto sobria. All'evangelista non interessa moltiplicare le parole di Giovanni che ispirano terrore, non ci descrive le sue tenebrose premonizioni, né si compiace di annunciare le sue definitive catastrofi. Si accontenta solo di ricordarci, come esprime bene Gregorio di Nazianzo, che "dopo la luce incerta del Precursore, viene la luce stessa che è tutto fulgore. Dopo la voce, viene la Parola, dopo l'amico dello Sposo viene lo Sposo stesso".

Gesù che riconosce a Giovanni il titolo di "grande", afferma anche che "il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di Lui" (Mt 11,11 e Lc 7,28). Questo per indicare che, nel regno iniziato da Gesù, bisognerà superare la visione religiosa di Giovanni centrata sull'adesione a Dio motivata più dalla paura dei suoi castighi che dalla certezza del suo incondizionato amore. Se infatti rimaniamo alla lettera delle parole del Battista non potremo incontrare quell'Abba, quel Padre "di fronte al quale neppure uno dei passeri è dimenticato, nonostante che cinque passeri si vendano per due soldi." (Lc 12,6). "Gesù insiste sull'autogiudizio. "Chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato ha la vita eterna e non incorre nel giudizio ma è passato dalla morte alla vita" (Gv,5,24)" Nel testo greco la parola che viene tradotta con "giudizio" è crisis. Chi accoglie l'amore di Cristo non entra in crisi, ma passa dalla morte alla vita. Accogliere o rifiutare Cristo-pienezza di vita, ecco l'alternativa per il cristiano: "Chi crede in lui non è giudicato chi non crede è già giudicato" (è e resta in crisi), (Gv3,18). Senza bisogno di interventi esterni." *Sia fatto a voi secondo la vostra fede*" (Mt9,29);" (Thellung-Maggi), *La conversione dei buoni*, Cittadella Assisi,2005, p.60)

Anthony de Mello racconta che il padre maestro prima di lasciare il noviziato ebbe premura di ricordargli che la vera rivoluzione nella sua vita sarebbe avvenuta solo quando avrebbe capito che non era tanto il suo amore per Dio che contava, quanto il fatto che Dio lo amasse perdutamente. E' questo il Dio di Gesù Cristo, un Dio chino su di noi, un Dio che non fa preferenze "perché fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (Mt 5,45). Gesù nell'insistere "di non amare solo quelli che ci amano" (Mt5,46), sa che sta proponendoci il modo di agire del Padre. Chiedendoci di "fare del bene e di dare in prestito senza sperare di ricevere in cambio" (Lc 6,35) è consapevole che questo donare senza aspettarsi niente è l'unica modalità di amore scelta da Dio per dimostrare la sua costante tenerezza nei confronti di tutti i suoi figli. Proponendoci di "essere pieni di bontà così come Dio, vostro Padre, è pieno di bontà" (Lc6,36) spazza via il Dio di Giovanni e ci indica la strada per arrivare alla pienezza di una vita che è dono, accoglienza e speranza.

Angelica Calò Livné, 49 anni, è un'ebrea nata a Roma, vive in Israele, nel kibbutz Sasa, in Alta Galilea. È sposata e ha quattro figli maschi. Insegna a ragazzi difficili già espulsi dalle scuole. Organizza laboratori serali dove le donne povere imparano un mestiere. Ha fondato nel suo

kibbutz un rinomato agriturismo aperto a tutti. Ha dato vita ad una compagnia teatrale dove recitano ebrei, musulmani, cristiani; un teatro che diffonde la tolleranza e si chiama "Arcobaleno". Dalla sua finestra vede il Lago di Tiberiade e le sembra impossibile che su quella bellezza, resa più struggente dalla presenza del sacro legato a tre religioni, continui a soffiare l'alito dell'odio. E' amica di **Samar Sahar**, 46 anni, una palestinese cristiana che vive a Betania. Lei continua il lavoro dei genitori, che aiutavano i bambini profughi dopo la guerra del 1966. Oggi accoglie 110 bambini e ragazzi in difficoltà senza distinguere tra religioni e provenienze diverse. Ultimamente ha aperto a Betania un panificio dove lavorano insieme ragazzi e ragazze delle tre religioni monoteiste. Anche fare insieme il pane, o salire insieme sul palco, serve a costruire contro chi distrugge. Anche se vivono dalle parti opposte del muro lavorano per il futuro di una terra straziata: «Non un futuro migliore. Ci basta un futuro. La religione e l'appartenenza familiare ci dividono, ma il sogno ci unisce .. », dicono.

Un vecchio apologo narra di un passante che vide un uccellino a terra con le ali distese. Si fermò a chiedergli cosa facesse e l'uccellino rispose: «*Ho sentito che Dio vuole scagliare il cielo sul mondo io cerco di proteggere il mondo*». Non ci credo. Dio non ha nessuna intenzione di scagliare il cielo sulla terra, si sta "solo" dando da fare per suscitare tante, tantissime persone come Angelica e Samar.

Voce di uno che grida: ... conversione!

Perché gridi, Giovanni?

Non basta la tua voce ferma e chiara a sovrastare le nostre fughe e i nostri compromessi?

Non basta la tua scelta radicale di povertà a farci vergognare della nostra ricchezza?

Non basta il tuo battesimo d'acqua a lavarci dal fango dei nostri peccati?

Gridi nel deserto, perché oggi avresti come pubblico i granelli di polvere posati sulle nostre coscienze.

Gridi per scalfire la roccia delle convinzioni, quando ci sentiamo a posto, giusti e buoni per non aver ucciso nessuno ed aver versato qualche spicciolo in beneficenza.

Gridi per penetrare la corazza delle tradizioni, quando pensiamo che il mondo non si può cambiare, che siamo troppo piccoli per combattere le ingiustizie e le difficoltà.

Gridi per levare la cateratta dagli occhi, quando non sanno vedere oltre la nostra realtà patinata, sulle panchine della stazione o nella disperazione al fondo di un bicchiere in un bar.

Gridi per svegliare i nostri pensieri, quando ci sembra d'amare solo perché proviamo dei sentimenti e seguiamo l'onda dell'istinto tra le braccia del partner di turno.

Gridi per svilire le nostre paure, quando vorremmo toglierci di torno i diversi con qualche scusa carica di bugie.

Gridi perché quando parliamo di conversione ci riferiamo sempre ai mali degli altri, senza riuscire a estirpare le radici dei nostri.

Guidaci sulla strada del Signore, Giovanni, perché abbiamo bisogno del Suo Spirito.

Solo così le strade saranno appianate, i sentieri diritti, il Regno di Dio presente. In noi.

Caro Andrea,

scrivo a te che sei una colonna del "Savio Club" e magari come me sei stato affascinato dallo slogan del ragazzo prediletto di don Bosco: "La morte ma non peccati".

Scrivo a te che sei una persona sensibile, che forse riempiresti un quaderno di peccati ma che hai soltanto sofferto più di altri per la tua distanza dalla classe e per la tua originalità.

Scrivo a te per ricordarmi l'intuizione di un mio vecchio parroco, che pensava fosse inutile la confessione per i bambini, visto che questi non avevano fatto ancora nulla di male.

Quanta libertà ha la tua generazione? Quasi tutte le scelte sono determinate dalla famiglia e dalla società. Possibile che Dio possa imputarti delle responsabilità che non ti competono?

Potevi studiare di più, obbedire di più, dedicare più tempo all'oratorio, alle preghiere... Ma non hai fatto tutto quello che sei riuscito a fare?

Nell'infanzia mi hanno descritto un Dio sempre pronto a giudicare, che non era mai contento dei miei sforzi, che mi chiedeva di più... Possibile che sia realmente così?

Dio ama e vuole la nostra felicità. Dio conosce i nostri limiti e i nostri peccati. Dio perdona perché non può farne a meno. Dio non desidera la nostra perfezione, perché sa che è impossibile.

Dio invece desidera la nostra **conversione**: cioè la capacità di vedere e comprendere la portata dei nostri sbagli, perché nessuno è così fesso da continuare a sbagliare consapevolmente.

Quando Dio dice: "peccato" vuol proprio dire "Peccato!", cioè "Mi dispiace. Ti stai rovinando la vita con le tue mani", perché il peccato porta con sé la propria punizione. Dio non ha bisogno di cercarne altre. Litigi, omissioni, gelosie limitano comunque la nostra gioia.

E' vero, spesso portano conseguenze anche per chi ci sta attorno. Ma per questo c'è la giustizia umana, automatica o convalidata dalla legge. La giustizia divina invece porta un altro nome: misericordia.

E - dà retta a me - è una fortuna per tutti.